

Costruita dalla cooperativa metallurgica « G. Tommasi »

In tutta la Puglia

# Isola artificiale al largo di Ancona per la melassa

**La Spezia**  
**Incontro a Roma per i licenziamenti dell'ENEL**

**Le navi potranno scaricare il prodotto che verrà convogliato nei depositi - Iniziati i lavori**

Dalla nostra redazione

Dalla nostra redazione

ANCONA, 17. Fra non molto, a lato della imboccatura del porto di Ancona, sorgeerà un'isola artificiale composta pressoché interamente di strutture metalliche. La grande costruzione costituirà l'impianto primario di un melassodotto. Navi cariche di melasse accostano all'isola artificiale. Di qui il liquido zuccherino, attraverso un condotto, verrà convogliato a terra ove già sono stati predisposti capaci depositi.

L'isola artificiale viene costruita, per conto del gruppo Industriale Maraldi, dalla Cooperativa Metallurgica « G. Tommasi ». La Cooperativa, che opera nella zona dei Cantieri del Molo Sud, si è distinta in campo nazionale per costruzioni del genere. A questa democratica organizzazione produttiva si deve, ad esempio, la costruzione di complessi impianti petroliferi in attività di fronte alle coste della Sicilia. In questi giorni gli operai e i tecnici della « Tommasi » sono alle prese con l'allestimento dei giganteschi piloni che sorreggeranno l'isola artificiale.

L'impianto sarà ubicato a circa 500 metri dalla diga frangiflutti della zona industriale, tra la costa e — come abbiamo detto — l'imboccatura del porto. Ai lati della isola artificiale sorgeranno due strutture metalliche che garantiranno l'ormeggio delle navi nelle parti esterne e di prua. A quanto risulta la melassa inizierà a giungere ad Ancona non appena l'isola ed il condotto saranno ultimati. Com'è noto, la melassa ha molteplici utilizzi: dalla produzione dell'alcool all'uso dei suoi residui come foraggio. In un primo tempo si pensava appunto che il melassodotto dovesse servire a rifornire uno stabilimento da impiantare nella zona industriale portuale.

Non sembra, tuttavia, che — almeno per il momento — si sia questa l'intenzione del gruppo Maraldi. I depositi per la melassa sono stati costruiti all'interno dell'area di un edificio sorto di recente nella zona industriale portuale per conto dello stesso gruppo Maraldi. Pertanto, il melassodotto dovrebbe rimanere quale impianto a sé stante.

In un contesto più ampio l'isola artificiale in costruzione viene a confermare la crescente preferenza attribuita ai trasporti via mare. Non dimentichiamo a questo proposito i balzi in avanti del movimento marittimo registrati negli ultimi anni in quasi tutti i porti italiani. Ricordiamo altresì che oggi, il 90% delle materie prime destinate all'industria italiana ed il 60 per cento dei prodotti esportati, passano attraverso i porti del paese.

Ancona, il melassodotto si affiancherà ad un analogo impianto già funzionante da anni: l'isola artificiale e l'oleodotto collegati alla raffineria API della vicina Falconara Marittima. Queste alcune prime, rapide informazioni sul nuovo impianto. Per il momento, una sola sottile linea: il porto di Ancona ha un suo Piano di ammodernamento ed ampliamento, approvato sin dal 1961 dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed ancora non finanziato dal governo, nonostante le pressanti esigenze del bacino.

Le linee del Piano vanno rispettate. Vogliamo credere che le autorità competenti ne abbiano tenuto conto nel concedere l'autorizzazione alla costruzione dell'isola artificiale così adiacente al porto, anzi, inserita praticamente nel comprensorio portuale. Ciò ovviamente al fine di non creare ipoteche privatistiche tali da deformare il Piano pubblico o da pregiudicare la completa esecuzione in alcune parti, esecuzione che deve essere avviata. I più presto ponendo termine ad un grave e nocivo periodo di carenza dell'iniziativa pubblica.

**Walter Montanari**

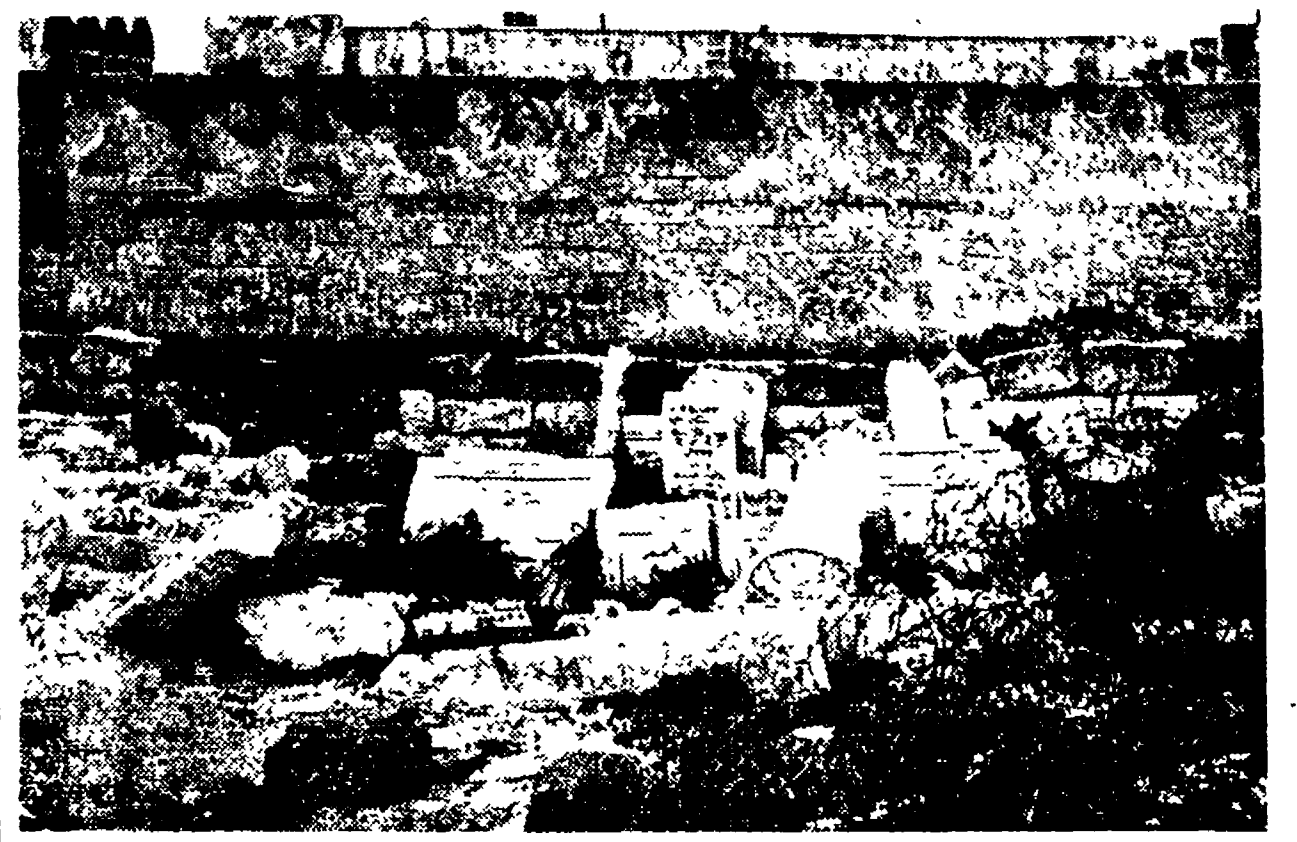


Una delle strutture metalliche dell'isola artificiale in costruzione

# La speculazione edilizia fa scempio dei monumenti

**Successo della conferenza organizzata da « Italia Nostra » — Il problema del verde e di Bari vecchia**

Dal nostro corrispondente



FRANI — Ecco i pezzi di un altare del '700 abbandonati in un angolo del cimitero

BARI, 17. Un inizio migliore non poteva avere nella regione pugliese ed in provincia di Bari l'attività della Associazione « Italia nostra ». Essa, infatti, ha organizzato la conferenza che il prof. arch. Roberto Pane ha tenuto a Bari su iniziativa di tutte le sezioni pugliesi di « Italia Nostra », unitamente alle sezioni campane.

In Puglia si è fatto e si continua a fare scempio di monumenti ed edifici di pregio storico ed artistico sotto l'incalzare della speculazione edilizia e delle leggi del profitto che stanno distruggendo, tra l'altro, quel poco di verde che è rimasto nei centri urbani. La febbre del cemento sta colpevolmente suscitando almeno il salva-quantum, a qualsiasi costo, di questi edifici di pregio storico ed artistico rendendo le nostre città di dimensioni sempre meno umane.

Se guardiamo più in particolare alle condizioni in cui sono mantenute alcune opere d'arte e certi lavori di restauro che si vanno compiendo, a moltissime costruzioni che sorgono depauperando o distruggendo monumenti, il quadro che si offre alla cittadinanza è allarmante. Al corso di salvaguardia del patrimonio artistico pugliese, ha bisogno della partecipazione attiva di tutti, e più spesso complice della speculazione; la povertà dei mezzi degli uffici tecnici co-

responsabile. A parte i singoli episodi, dalla discussione sono emerse la responsabilità del governo che si sono succeduti in Italia in questi anni: le complicità di pubblici amministratori vittime e più spesso complici della speculazione; la povertà dei mezzi degli uffici tecnici co-

individuatione delle precise responsabilità. A parte i singoli episodi, dalla discussione sono emerse la responsabilità del governo che si sono succeduti in Italia in questi anni: le complicità di pubblici amministratori vittime e più spesso complici della speculazione; la povertà dei mezzi degli uffici tecnici co-

i. p.

**Vittoria unitaria allo Zuccherificio S.I.I.Z.**

MELFI, 17.

Nelle elezioni della Commissione Interna del Comparto Zuccherificio S.I.I.Z., del Rendine, la lista della CGIL ha riconquistato la maggioranza. La minoranza è stata conquistata da una lista di indipendenti della C.G.I.L.

La C.I.S.L. è uscita completamente battuta e, per la prima volta in questo stabilimento, essa ha perduto ogni rappresentanza nella Commissione Interna.

**Per una inchiesta al Corpo V.V. UU. di Palermo**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. Viva sensazione ha destato in città la grave e circostanziata accusa rivolta dal compagno consigliere Sanicore, al gruppo di potere che impera all'interno del corpo dei vigili urbani di Palermo: ma ancora più viva è l'indignazione per il rifiuto della Amministrazione DC-PSDI, di ordinare un'ispezione immediata per accertare la fondatezza dei pesanti capi di accusa. Tra l'altro, Sanicore, chiede di sapere se è vero che:

- 1) i proventi delle contravvenzioni non vengono ripartiti regolarmente e che anzi, una parte di essi viene illegalmente incassata da alcuni funzionari del Comune e persino da un parroco il quale beneficerebbe di una tangente mensile sulle contravvenzioni;
- 2) tanto la cooperativa di consumo quanto la officina del corpo hanno contabilità abbastanza « allegre »;
- 3) che malgrado siano sotto le armi, numerosi vigili hanno continuato a percepire gli stipendi del Comune;
- 4) parecchi vincitori del concorso non sono in possesso né del documento di studio richiesti dal bando, ed anzi, alcuni vigili sono affetti da t.b.c.
- 5) le promozioni vengono effettuate sulla base di raccomandazioni politiche;
- 6) tutte queste accuse, e molte altre che vengono menzionate nel documento di Sanicore, respinto dall'Amministrazione comunale, erano state espresse invano, già sei mesi fa, al sindaco, al prefetto, al segretario generale del Comune, senza che nessuna delle autorità sia prontamente intervenuta.

Perché tutti hanno tacitato fino a ieri? Rispondendo a questa domanda ci si spiegherà perché la Giunta non vuol far luce sullo scandalo.

**g. f. p.**

## Al Consiglio regionale sardo PCI-PSI-PSIUP chiedono la statizzazione delle ferrovie concesse

**I tre partiti propongono la nomina di un commissario straordinario in attesa che la gestione dei servizi passi allo Stato — Forse a Roma una commissione dell'Assemblea**



CAGLIARI — La stazione delle ferrovie complementari occupata dai lavoratori

**Teramo**

## SPICA: discussione in Consiglio comunale

TERAMO, 17. Si è riunito l'altra sera, in seduta straordinaria, il consiglio comunale di Teramo, il quale ha discusso sulla situazione della vertenza della « Spica ». Nel corso della discussione sono emerse gravi responsabilità da parte della società « Spica » che dall'epoca dell'apertura della fabbrica ad oggi ha tutt'altro che rispettato leggi e regolamenti, tanto da costringere l'ispettorato del Lavoro ad elevare decine di contravvenzioni. Una dura condanna ha ricevuto inoltre la società per il suo atteggiamento riguardo al contratto di lavoro, che, come è noto, essa non intende rispettare, come fanno tutte le altre aziende del ramo, le quali hanno anche già concesso miglioramenti.

Tutti i rappresentanti dei gruppi hanno preso la parola per condannare l'atteggiamento di Randi, ed esprimere la solidarietà agli operai. Sono intervenuti per il PCI Di Giovanni, per la DC Gramenzi, per il PSI, Lettieri,

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 17. Il PCI, il PSIUP, il PSI hanno presentato al Consiglio regionale sardo un ordine del giorno unitario che propone la statizzazione delle ferrovie concesse. Il documento dei tre partiti (che reca le firme dei compagni Scotgi, Ghirra e Nioi) per il PCI, Camosù per il PSIUP, Puddu per il PSI, parte da un esame della gravissima situazione venutasi a creare nel settore delle ferrovie in concessione. Tale situazione è caratterizzata dalla totale insufficienza dei servizi, dal progressivo deterioramento degli impianti, delle macchine e del materiale rotabile ed infine dal mancato pagamento dei salari.

Lo stato di precarietà in cui versano le ferrovie complementari sarde ha provocato una giusta protesta dei lavoratori che, a Cagliari, hanno occupato gli impianti per una settimana, mentre i dipendenti di tutta l'isola hanno effettuato un compatto sciopero di 11 giorni.

Non c'è dubbio che all'attuale stato di cose si è giunti soprattutto a causa della gestione privata che, per sua natura, ha reso esclusivamente a conseguire alti profitti tralasciando di soddisfare il pubblico interesse.

La mozione dei tre partiti d'opposizione impegna, perciò la Giunta regionale a fare gli opportuni passi presso il governo centrale perché provveda alla statizzazione delle ferrovie complementari. Come prima misura viene sollecitata la nomina di una commissione di inchiesta che accerti le responsabilità dell'azienda concessionaria in ordine alla gestione delle ferrovie. Intanto, il commissario straordinario potrebbe sin da ora assumere la direzione dell'azienda in attesa che siano portati a termine tutti gli atti relativi al trasferimento dei servizi alla gestione statale.

I gruppi del PCI, del PSIUP e del PSI propongono infine di nominare una commissione del Consiglio Regionale che si rechi presso i rappresentanti del Parlamento perché prendano posizione immediata per la pubblicizzazione della gestione, come ripetutamente richiesto dai lavoratori.

**g. p.**

Teramo

## Allarme in città per la morte di 3 bimbi

**Una dichiarazione del prof. Saggese, degli Ospedali riuniti**

**Congresso provinciale dell'UISP**

LIVORNO, 17. In vista del V congresso provinciale dell'UISP, domenica scorsa, al Palazzo del portuale, si è svolta una tavola rotonda alla quale hanno preso parte numerose personalità del mondo dello sport, nonché gli assessori allo sport e turismo del Comune e della Provincia. Il tema in discussione era: enti locali e sport.

Questa sera, sempre al palazzo del portuale, avverrà un'altra tavola rotonda intesa a discutere sulla presenza di enti che dopo aver fatto eseguire molti di quei lavori, danneggiando la città vecchia per favorire la Curia, tengono fermo il progetto per il risanamento di questa parte della città solo perché sa- rebbe stata « scoperta » una vecchia torre. Abbiamo pubblicato su queste colonne — e non siamo stati smentiti — le fotografie di un palazzo che il Sovrintendente si vuole costruire anni fa proprio nella parte vecchia di Bari in deroga ai regolamenti edilizi.

Come c'era da aspettarsi, il dibattito che è seguito alla conferenza e alla proiezione delle diapositive è stato vivace. Il Sovrintendente ai Monumenti di Puglia e Lucania ha tentato una debole e inopportuna difesa del suo operato. Ma il valore del dibattito è un altro: quello di aver permesso un primo incontro fra architetti, cittadini, Sovrintendente ai Monumenti di Puglia e Lucania che ha tentato una debole e inopportuna difesa del suo operato. Ma il valore del dibattito è un altro: quello di aver permesso un primo incontro fra architetti, cittadini, Sovrintendente ai Monumenti di Puglia e Lucania che ha tentato una debole e inopportuna difesa del suo operato.

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 17.

Senza alcun sintomo particolare, nel breve giro di quattro giorni, tre bambini che da poco tempo erano venuti al mondo sono zeni in questo modo, se non misteriose, almeno sconcertanti ed allarmistiche. Un fatto che non ha precedenti nella nostra città e che, naturalmente, ha destato viva preoccupazione nelle famiglie che non riescono a spiegarci la ragione di questi decessi improvvisi.

Il primo caso si verificò mercoledì scorso. Il piccolo Alessio Pezzetti di appena sei mesi, figlio di una coppia di giovani sposi abitanti in via Emanuele Orlando 15, fu il primo orlato di questa catena. La sera del martedì la madre del bambino, signora Maria Grazia, amministrò al piccolo una dose di sedativo prescritto dal medico; il mattino successivo la nonna materna, che abita in casa con la figlia, si accorse che il bambino non stava bene. Trasportato all'ospedale, il piccolo Alessio fu sottoposto ad urgenti ed energiche cure (massaggi e respirazione artificiale) ma tutto si dimostrò vano. Poche ore dopo il piccolo decedeva.

Giovedì 12 il secondo caso:

una bambina — Barbara Freschi, di 5 mesi — decedeva in circostanze pressoché analoghe. La sera precedente la mamma — signora Grazia Tarantini — aveva dato dello sciroppo di tifo che era un ordine pochi giorni prima, e per la piccola Barbara e per le sorelline Milla di tre anni e Katia di due. Anche in questo caso la piccola era stata trasportata subito all'ospedale dove, purtroppo, giunse cadavere.

Qualche sera fa il terzo tragico caso: Paolo Barghi di soli 20 giorni, un bambino nato di oltre tre chilogrammi, moriva nel identiche circostanze dei due precedenti bambini.

Un particolare da rilevare è che queste povere vittime il giorno prima stavano benissimo: presentavano solo sintomi che non hanno nulla di allarmante. E, naturalmente, il giorno prima non erano stati sottoposti ad alcuna cura.

Ovvio che la notizia della morte di un terzo piccolo, nel breve giro di quattro giorni, ha suscitato una viva e preoccupante nella più viva costernazione della città.

L'Autorità Giudiziaria ha aperto una inchiesta. Il professor Saggese, presidente degli Ospedali Riuniti di Livorno, libero docente nella clinica di pediatria dell'Università di Pisa, interpellato dai cronisti ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Posso dichiarare, con dati di fatto, che nell'attuale periodo, è presente una morbilità per forme infiammatorie virali o batteriche o miste, con facili complicazioni per lo più polmonari. Nel bambino poi si verificano con particolare frequenza forme broncholitiche, malattie serie, che spesso mettono in pericolo la vita dei bambini di questi giorni e costituzionalmente predisposti, come gli allergici, gli ipertimici, gli iposensibili ecc., eppure in apparente stato di floridezza.

« Molto più spesso di quanto non si crede, molti di questi piccoli sono affetti da anemia ed oculata assistenza. Il trattamento di questi malati è basato sull'ossigenoterapia sotto tenda e su un'adeguata cura farmacologica.

« Non ho alcun elemento per fare deduzioni sulla causa delle morti dei piccoli verificatisi in questi giorni, perché essi non sono stati visitati né da me né dai miei assistenti, ma ritengo di poter affermare con qualche grado di certezza, dato lo stato di morbilità esistente, la coincidenza di morte rapida o improvvisa come quella di cui si parla, e che è di tutto possibile, e che è l'evento di morte rapida o improvvisa è basata sulla casistica clinica e non è una occasione mia denominazione.

« Inoltre, posso anche affermare di non aver motivo per pensare a particolari eccezionali forme di infezione o contagio. Ritengo in conclusione che il pubblico, in attesa della risposta del medico legale, possa essere pienamente tranquillizzato e solo invitato a una attenta e approfondita sorveglianza dei bimbi piccoli ».

Livorno

Portoferraio

## In crisi la Giunta di centro-sinistra

**Un comunicato dei socialisti**

LIVORNO, 17

La giunta di centro-sinistra del Comune di Portoferraio è ufficialmente in crisi. Le notizie in merito da noi già pubblicate sono oggi confermate da un comunicato ufficiale della locale sezione del Partito Socialista Italiano. Il testo: « Il Comitato Direttivo della Sezione del PSI di Portoferraio, di centro-sinistra, preso atto della mancanza di volontà politica della maggioranza della giunta comunale, e clamorosamente espressa nella riunione del 10 marzo u.s. tra le rappresentanze dei quattro partiti che compongono la maggioranza del Consiglio Comunale, ritiene necessario interrompere la continuazione di una esperienza che la destra democristiana ha troppo logorata e compromessa. « Tale mancanza di volontà si è riconfermata in merito a vecchie richieste avanzate tempo fa dal PSI intese a ridare slancio alla maggioranza di centro-sinistra che dal maggio 1961 reggeva le sorti del nostro Comune fra le molteplici difficoltà insite in una coalizione di partiti di diversa provenienza ideologica.

La giunta di centro-sinistra del Comune di Portoferraio è ufficialmente in crisi. Le notizie in merito da noi già pubblicate sono oggi confermate da un comunicato ufficiale della locale sezione del Partito Socialista Italiano. Il testo: « Il Comitato Direttivo della Sezione del PSI di Portoferraio, di centro-sinistra, preso atto della mancanza di volontà politica della maggioranza della giunta comunale, e clamorosamente espressa nella riunione del 10 marzo u.s. tra le rappresentanze dei quattro partiti che compongono la maggioranza del Consiglio Comunale, ritiene necessario interrompere la continuazione di una esperienza che la destra democristiana ha troppo logorata e compromessa.

Tale mancanza di volontà si è riconfermata in merito a vecchie richieste avanzate tempo fa dal PSI intese a ridare slancio alla maggioranza di centro-sinistra che dal maggio 1961 reggeva le sorti del nostro Comune fra le molteplici difficoltà insite in una coalizione di partiti di diversa provenienza ideologica.

g. f. p.

g. p.